

CLUB ALPINO ITALIANO (C.A.I.)

ESERCIZIO 1997

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

PAGINA BIANCA

La S.V. è invitata ad intervenire all'

ASSEMBLEA DEI DELEGATI

che avrà luogo alle ore 9 di domenica 17 maggio 1998 a Mantova presso il Cinema Teatro Ariston, Via Principe Amedeo 20.

La verifica dei poteri avrà inizio alle ore 8 e verrà chiusa alle ore 10.

ORDINE DEL GIORNO

- 1. Nomina del Presidente dell'Assemblea e di 12 scrutatori**
- 2. Lettura verbale dell'Assemblea del 18 maggio 1997 ed eventuali osservazioni**
- 3. Conferimento medaglia d'oro a Stanislao Pietrostefani (relatore Luigi Rava)**
- 4. Riconoscimento Paolo Consiglio 1997**
- 5. Proposta di nomina a Socio onorario di Armando Aste (relatore Cesare Maestri)**
- 6. Relazione del Presidente generale**
- 7. Elezione di:**
 - Il Presidente generale**
 - 1 Vicepresidente generale**
 - 5 Revisori dei conti**
- 8. Bilancio consuntivo 1997, relazione accompagnatoria e relazione del Collegio dei revisori dei conti - delibere inerenti**

Ore 12: saluto degli Ospiti

- 9. Quote associative - delibere inerenti**
- 10. Evoluzioni regolamentari e normative del Club alpino italiano (relatore Silvio Beorchia)**
- 11. Comunicazione composizione Consiglio centrale**

Il numero dei delegati spettanti a ciascuna sezione è stato stabilito in base al numero dei soci al 31 dicembre 1997.

La documentazione relativa ai bilanci si trova presso la Sede centrale ed è a disposizione dei delegati che desiderassero prenderne visione.

Il Segretario generale
(f.to Fulvio Gramegna)

Il Presidente generale
(f.to Roberto De Martin)

Dati del Club Alpino Italiano al 31 dicembre 1997

316.877 SOCI (inclusi n. 15 Soci Benemeriti, n. 22 Soci di Sezioni all'estero e n. 11 Soci Onorari)

465 SEZIONI

313 SOTTOSEZIONI

737 RIFUGI E BIVACCHI (di cui 37 di proprietà del Ministero Difesa Esercito)

270 ISTRUTTORI NAZIONALI DI ALPINISMO

790 ISTRUTTORI DI ALPINISMO

268 ISTRUTTORI NAZIONALI DI SCI ALPINISMO

662 ISTRUTTORI DI SCI ALPINISMO

82 ISTRUTTORI DI ARRAMPICATA LIBERA

38 ISTRUTTORI NAZIONALI DI SPELEOLOGIA

195 ISTRUTTORI DI SPELEOLOGIA

30 ISTRUTTORI NAZIONALI DI SCI DI FONDO ESCURSIONISTICO

198 ISTRUTTORI DI SCI DI FONDO ESCURSIONISTICO

89 ACCOMPAGNATORI NAZIONALI DI ALPINISMO GIOVANILE

609 ACCOMPAGNATORI DI ALPINISMO GIOVANILE

524 ACCOMPAGNATORI DI ESCURSIONISMO

40 ESPERTI NAZIONALI NATURALISTICI DEL COMITATO SCIENTIFICO CENTRALE

35 OPERATORI NATURALISTICI DEL COMITATO SCIENTIFICO CENTRALE

178 OSSERVATORI GLACIOLOGICI DEL COMITATO SCIENTIFICO CENTRALE

44 ESPERTI NAZIONALI TUTELA AMBIENTE MONTANO

79 OPERATORI TUTELA AMBIENTE MONTANO

81 ESPERTI NAZIONALI VALANGHE

49 TECNICI DEL DISTACCO ARTIFICIALE

16 TECNICI DELLA NEVE

49 OSSERVATORI NEVE E VALANGHE

26 DELEGAZIONI DEL SOCCORSO ALPINO con 230 Stazioni Alpine, 13 DELEGAZIONI SPELEOLOGICHE con 32 Stazioni Speleologiche, 17 SERVIZI REGIONALI e 7.033 VOLONTARI di cui 292 MEDICI, 29 ISTRUTTORI TECNICI NAZIONALI, 20 ISTRUTTORI NAZIONALI Unità cinofile da valanga (UCV), 6 ISTRUTTORI NAZIONALI Unità cinofile ricerca in superficie (UCRS)

16.000 OPERE IN DOTAZIONE ALLA BIBLIOTECA NAZIONALE (Torino)
(oltre a 582 PUBBLICAZIONI PERIODICHE, a 1.500 CARTE TOPOGRAFICHE e ai 2.460 VOLUMI E PERIODICI DELLA DONAZIONE BERTOGLIO)

263 TITOLI PER NOLEGGIO di cui 110 SU VIDEOCASSETTA VHS E 164 TITOLI PER L'ARCHIVIO STORICO NEL CATALOGO FILM DELLA CINETECA

57 TITOLI NEL CATALOGO EDITORIALE

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA «DUCA DEGLI ABRUZZI» (Torino)

Aree espositive: 35 sale espositive collezioni permanenti, mostre temporanee, rassegne video, centro documentazione: archivio alpinistico, manoscritti, fototeca (80.000 pezzi), manifesti e documentazione cinema di montagna (3.000 pezzi), erbari e altre documentazioni; cineteca storica e videoteca: pellicole storiche e documentari, produzioni video e televisive (2.100 pezzi); edizioni: collana cahiers (114 titoli), collana guide (6 titoli e guida al Forte di Exilles), guida del museo in italiano, inglese, francese, tedesco e spagnolo, collana Montagna Grande Schermo (2 titoli).

CENTRO ITALIANO STUDIO DOCUMENTAZIONE ALPINISMO EXTRAEUROPEO (CISDAE - Torino)
Cartoteca (2.850 pezzi), biblioteca (3.500 volumi e numeri di riviste), documentazione spedizioni (2.900 cartelle); il centro fornisce informazioni e documentazione per l'organizzazione di spedizioni alpinistiche.

Composizione del Consiglio Centrale al 31 dicembre 1997

PRESIDENTE GENERALE

DE MARTIN dott. Roberto

VICEPRESIDENTI GENERALI

BEORCHIA avv. Silvio

RAVA Luigi

VALSESIA Teresio

SEGRETARIO GENERALE

GRAMEGNA Fulvio

VICESEGRETARIO GENERALE

GENINATTI geom. Luigi

CONSIGLIERI CENTRALI

BORGHI Amos

BRAMBILLA dott. ing. Angelo

BUFFA dott. Tullio

CALEGARI Gerolamo (Nino)

DALLA PORTA XYDIAS dott. prof. Spiro

DI DONATO prof. Filippo

GABBANI Vittorio

GAIONI Sergio

GALLORINI Eriberto

MARTINI Umberto

ROTA dott. ing. Annibale

SALSA prof. Annibale

SALVI dott. Antonio

TORTI avv. Vincenzo

VARDA Gen. C.A. Aldo

VERSOLATO geom. Claudio

ZANNANTONIO Bruno

**CONSIGLIERI CENTRALI DI NOMINA MINISTERIALE
(art. 4 legge 26.1.1963, n. 91)**

TOTH Gen. D. Silvio (Ministero Difesa)

FRANCO comm. dott. Walter (Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento del Turismo)

SOTTILE dott. Goffredo (Ministero Interno)

LEVA dott. Giovanni (Ministero Tesoro)

FIORI dott. Giuseppe (Ministero Pubblica Istruzione)

FRIGO dott. Walter (Ministero per le Politiche Agricole)

REVISORI DEI CONTI

BRUSADIN rag. Luigi (Presidente)

BIANCHI rag. Francesco

BONAZZI dott. Luca

CERRUTI rag. Alberto

COSTIERA rag. Sergio

**REVISORI DEI CONTI DI NOMINA MINISTERIALE
(art. 4 legge 26.1.1963, n. 91)**

PORAZZI dott. Enrico Felice (Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento del Turismo)

DI DOMENICANTONIO dott. Claudio (Ministero Tesoro)

PROBIVIRI

CARATTONI avv. Giorgio (Presidente)

ANCONA dott. Carlo

BANCHELLI cav. Benso

BASSIGNANO avv. Giuseppe

PALESTRA dott. Tino

PAST PRESIDENT

BRAMANTI dott. ing. Leonardo

PRIOTTO dott. ing. Giacomo

Presidenti dei Comitati di Coordinamento dei Convegni al 31 dicembre 1997

LIGURE-PIEMONTESE-VALDOSTANO

TRIGARI dott. Pier Giorgio

LOMBARDO

SFARDINI dott. arch. Pierangelo

VENETO-FRIULANO-GIULIANO

TACOLI dott. Federico

TOSCO-EMILIANO-ROMAGNOLO

FRASCA dott. arch. Roberto

CENTRO-MERIDIONALE E INSULARE

MAZZARANO Gino

TRENTINO-ALTO ADIGE

ZANOTELLI geom. Costantino

SIGLE

AAG	= Accompagnatore di alpinismo giovanile
AE	= Accompagnatore di escursionismo
AG	= Alpinismo giovanile
AGAI	= Associazione guide alpine italiane
AI	= Aiuto istruttori
AINEVA	= Associazione interregionale neve e valanghe
ANAG	= Accompagnatore nazionale di alpinismo giovanile
AVS	= Alpenverein Südtirol
CAA	= Club arc alpin
CAAI	= Club alpino accademico italiano
CCAG	= Commissione centrale alpinismo giovanile
CCE	= Commissione centrale per l'escursionismo
CCS	= Commissione centrale per la speleologia
CCTAM	= Commissione centrale per la tutela dell'ambiente montano
CGI	= Comitato glaciologico italiano
CISDAE	= Centro italiano studio documentazione alpinismo extraeuropeo
CMI	= Centro - meridionale e insulare
CMT	= Commissione per i materiali e le tecniche
CNEL	= Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro
CNR	= Consiglio nazionale delle ricerche
CNSAS	= Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico
CNSASA	= Commissione nazionale scuole di alpinismo e sci alpinismo
CoNSFE	= Commissione nazionale sci di fondo escursionistico
CSC	= Comitato scientifico centrale
DAV	= Deutscher Alpenverein
DSR	= Delegazione speleologica regionale
FASI	= Federazione arrampicata sportiva italiana
IA	= Istruttori di alpinismo
IAL	= Istruttori arrampicata libera
INA	= Istruttori nazionali di alpinismo
INSA	= Istruttore nazionale di sci alpinismo
INSFE	= Istruttore nazionale sci di fondo escursionistico
ISA	= Istruttore di sci alpinismo
ISFE	= Istruttore sci di fondo escursionistico
LOM	= Lombardo
LPV	= Ligure - piemontese - valdostano
MIDOP	= Mostra internazionale dei documentari sui parchi
MPI	= Ministero pubblica istruzione
OTC-OTP	= Organo tecnico centrale, Organo tecnico periferico
SAT	= Società alpinisti tridentini
SC	= Servizio Scuola
SEM	= Società escursionisti milanesi
SNS	= Scuola nazionale di speleologia
SVI	= Servizio valanghe italiano
TAA	= Trentino - Alto Adige
TER	= Tosco - emiliano-romagnolo
VFG	= Veneto - friulano-giuliano
UCRS	= Unità cinofile da ricerca di superficie
UCV	= Unità cinofile da valanga
UGET	= Unione giovani escursionisti torinesi
ULE	= Unione ligure escursionisti
UNCEN	= Unione nazionale comuni comunità enti montani

Sommario

VERBALE ASSEMBLEA DEI DELEGATI DEL 18 MAGGIO 1997

RELAZIONE DEL PRESIDENTE GENERALE

Attività alpinistica - Attività extraeuropea

ATTIVITÀ DEGLI ORGANI TECNICI CENTRALI

- Comitato scientifico centrale
- Commissione centrale alpinismo giovanile
- Commissione centrale biblioteca nazionale
- Commissione centrale medica
- Commissione centrale per i materiali e le tecniche
- Commissione centrale per la tutela dell'ambiente montano
- Commissione centrale per le pubblicazioni
- Commissione centrale rifugi e opere alpine
- Commissione cinematografica centrale
- Commissione centrale per l'escursionismo
- Commissione legale centrale
- Commissione nazionale sci di fondo escursionistico
- Commissione nazionale scuole di alpinismo e sci alpinismo
- Servizio valanghe italiano
- Gruppo di lavoro CAI - Associazione Sentiero Italia
- Gruppo di lavoro per lo studio dei segni dell'uomo nelle Terre Alte
- Servizio Scuola
- Museo nazionale della Montagna Duca degli Abruzzi - Torino
- Centro italiano studio documentazione alpinismo extraeuropeo (CISDAE)
- Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico
- Commissione centrale per la speleologia
- Associazione guide alpine italiane

RELAZIONI ATTIVITÀ CONVEGNI E COMITATI DI COORDINAMENTO

- Ligure-piemontese-valdostano
- Lombardo
- Veneto-friulano-giuliano
- Tosco-emiliano-romagnolo
- Centro-meridionale e insulare
- Trentino-Alto Adige

RELAZIONI AL BILANCIO CONSUNTIVO 1997

- Presidente generale
- Revisori dei conti

BILANCIO CONSUNTIVO 1997

- Rendiconto finanziario
- Situazione patrimoniale
- Conto economico
- Situazione amministrativa
- Situazione personale organizzazione centrale
- Elenco residui anni precedenti
- Contributi a sezioni e convegni

STATISTICHE DEL CORPO SOCIALE

LE SEZIONI DEL CLUB ALPINO ITALIANO

APPENDICE



L'ingresso dei delegati al Centro Congressi di Ferrara (Foto Murli - Ferrara).

VERBALE ASSEMBLEA DEI DELEGATI DEL 18 MAGGIO 1997 TENUTASI A FERRARA (località Chiesuol del Fosso)

L'Assemblea dei delegati del Club alpino italiano si è tenuta, a seguito di regolare convocazione, alle ore 9.15 del giorno 18 maggio 1997 in Ferrara, località Chiesuol del Fosso, presso il Centro Congressi, Via Bologna 534, con il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Nomina del Presidente dell'Assemblea e di 12 scrutatori
2. Lettura verbale dell'Assemblea del 12 maggio 1996 ed eventuali osservazioni
3. Conferimento medaglia d'oro a Secondo Giuseppe Grazian (relatore Angelo Brambilla)
4. Proposta di nomina a Socio onorario di Kurt Diemberger (relatore Spiro Dalla Porta Xydias)
5. Relazione del Presidente generale
6. Elezione di:
1 Vicepresidente generale
7. Bilancio consuntivo 1996, relazione accompagnatoria e relazione del Collegio dei revisori dei conti - delibere inerenti
8. Quote associative - delibere inerenti
9. Concessione di radiofrequenza per chiamata di soccorso (relatore Gabriele Bianchi)

ore 12: saluto degli Ospiti

10. Progetto Gruppo "Terre Alte" del Club alpino italiano e ruolo scientifico-culturale del Sodalizio (relatore Annibale Salsa)
11. Comunicazione composizione Consiglio centrale.

Sono presenti n. 270 Delegati, rappresentanti un totale di n. 281 Sezioni su 455, con voti 550 - di cui 280 con delega - sul totale di 749.

Punto 1

Il Presidente generale dopo aver segnalato che al tavolo della Presidenza siedono il Sottosegretario alla ricerca scientifica Giuseppe Tognon, che è venuto a rappresentare ufficialmente il Governo, e l'Onorevole Luciano Caveri, Presidente del Gruppo parlamentare Amici della Montagna, propone che venga nominato Presidente dell'Assemblea Alessandro Gorini, Presidente della Sezione di Ferrara. Gorini, nominato per acclamazione, propone di nominare i seguenti scrutatori: Bellini Antonella, Danieli Gianfranco, Nagliati Giancarlo, Franzoni Mario, De Marchi Alessandro, Angelini Rita, Ragazzi Roberto, Piazzini Mario, Rossi Gabriella, Manfrini Romano, Braga Vittorio, Gattolini Paola. La proposta è approvata per acclamazione.

Il Presidente dell'Assemblea porge un cordiale benvenuto ai presenti e augura un buon lavoro. Ricorda che nel giro di pochi giorni vi sono state due manifestazioni "di montagna" nella regione: il raduno degli Alpini a Reggio Emilia e l'odierna Assemblea dei delegati del CAI a Ferrara; ricorda la ricorrenza del settantesimo di fondazione della Sezione di Ferrara e fa riferimento al gruppo di studenti iscritti all'Università di Bologna affiliati alla SUCAI della sezione di Bologna, che lanciarono l'idea di fondare a Ferrara una sezione Club alpino italiano.

Sottolinea quindi che la Città di Ferrara è in assoluto in Italia quella più lontana da qualsiasi rugosità della terra italiana. Sintetizza poi in poche parole l'attività e l'impegno della Sezione nei 70 anni di vita e conclude invitando i soci Achille Lugli e Maurizio Nonato a ritirare dalle mani del Presidente generale il distintivo di socio cinquantennale e il Past President della Sezione Renato Fabbri, che riceve un riconoscimento.

Punto 2

Il verbale dell'Assemblea dei delegati del 18 maggio 1996, pubblicato nel fascicolo contenente la convocazione dell'As-

semblea odierna, viene dato per letto. Si prende atto che nessun delegato ha osservazioni al riguardo.

Punto 3

Brambilla (Consigliere centrale) esordisce ricordando che già nel corso del Consiglio centrale del 1° marzo 1997 che deliberò di proporre all'Assemblea dei delegati di conferire la medaglia d'oro a Giuseppe Secondo Grazian osservò che la scelta dell'uomo non poteva essere più appropriata: infatti Grazian, o meglio Bepi - visto che tutti nell'ambiente alpinistico lo chiamano così - "rappresenta un modello esemplare di socio" e si definisce onorato di poter presentare all'Assemblea questo illustre alpinista, infaticabile organizzatore di tante attività del CAI. Ritiene importante che si assegni tale medaglia d'oro perché significa che il Club alpino italiano sa ancora riconoscere le valenze positive di due dei cardini su cui si fonda il suo stesso essere, il grande alpinismo e l'educazione alla sicurezza in montagna.

In tempi in cui nelle sedi e nei congressi del CAI, sia a livello centrale, sia periferico, forse non si parla a sufficienza di grande alpinismo, la medaglia d'oro conferita ad un accademico che nel suo curriculum vanta centinaia di vie classiche, decine di prime salite invernali ed estive di alta difficoltà, rappresenta un importante segnale, una riaffermazione dello spirito e dell'esempio che il Club alpino italiano propone al mondo della montagna.

L'impegno personale di Grazian nel salire le montagne non è mai stato disgiunto da una forte coscienza sociale e da uno spiccato senso di responsabilità nei confronti di tutti quelli che meno dotati di lui, affrontano la montagna per imparare a frequentarla con sicurezza ed umiltà. Ricorda che Grazian, pochi anni dopo la sua iscrizione al CAI, avvenuta nel 1939, si è dedicato, nell'ambito della Sezione di Padova, sia alla ricostruzione dei rifugi, ridotti, dopo le vicende belliche, in stato pietoso, sia a far rinascere la sede sezionale, diventando un vero e proprio animatore della ripresa postbellica. Nel 1949 la sua nomina a Istruttore Nazionale di Alpinismo segna l'impegno nel campo didattico e organizzativo delle Scuole di alpinismo, impegno che durerà ininterrottamente dal 1953 al 1987, partecipando attivamente alla vita della Commissione nazionale scuole di alpinismo.

Cita poi una frase di Franco Chierogo, per numerosi anni Presidente della Commissione nazionale scuole di alpinismo: "Ho vissuto vicino a lui circa 35 anni di incarichi centrali e ho sempre più ammirato la sua tenacia, il senso dell'organizzazione, la capacità di portare all'attuazione le pratiche anche le più complesse, e tante altre doti indispensabili per gestire i ruoli di primissimo piano da lui ricoperti". Nell'ambito della Commissione nazionale scuole di alpinismo nel 1969 Grazian ha l'idea di creare il centro studi sui materiali e sulle tecniche che successivamente divenne la Commissione centrale per i materiali e le tecniche, uno dei fiori all'occhiello del Club alpino italiano. Il suo attuale Presidente Carlo Zanantoni ha detto di

Grazian: "Bepi Grazian ha avuto un ruolo fondamentale e insostituibile nello sviluppo della Commissione materiali e tecniche, grazie alle sue iniziative, alla capacità organizzativa, alla sua incredibile disponibilità che l'hanno portato ad essere per molti anni il fulcro dell'attività della Commissione, oltre che della Commissione nazionale scuole di alpinismo e sci alpinismo e dell'omonima Commissione interregionale veneta-frulana-giuliana".

Infine, per far capire ancor meglio come l'impegno di Grazian va ricondotto a quella che è la passione di tutti i soci del CAI - e che è lo scopo dell'esistenza stessa del Club alpino italiano, la montagna - legge una frase dell'Accademico Cirillo Floreanini, che disse di Grazian: "Nonostante tutti questi grossi impegni non si è mai dimenticato della "montagna", quella che fin da giovanissimo è stata la sua grande passione e che lo ha portato a raggiungere livelli alpinistici molto elevati per i quali fin dal 1950 è stato chiamato a far parte del Club Alpino Accademico Italiano". Ricorda quindi tutti i fronti su cui si è impegnato Grazian nell'ambito del Sodalizio: la sezione, i rifugi, l'attività didattica, l'attività organizzativa, le prove materiali; a tutti ha dato il suo contributo alto, disinteressato, tecnicamente ineccepibile, unito a una seria e impegnativa attività personale.

Dopo che il **Presidente dell'Assemblea** ha ringraziato Brambilla per la relazione, Grazian si avvicina al palco per ricevere la medaglia d'oro "per l'impegno ultracinquantennale profuso a favore del Sodalizio nell'ambito della sicurezza in montagna, prestando disinteressatamente la propria opera in Sezione, nelle Scuole di alpinismo, nello studio dei materiali e delle tecniche di arrampicata e di assicurazione e nella dedizione verso il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico".



Secondo Giuseppe Grazian insignito di medaglia d'oro del Club alpino italiano saluta e ringrazia i delegati (Foto Murlì - Ferrara).

Grazian prende la parola per ringraziare dell'importante riconoscimento e tiene a sottolineare che l'opera da lui svolta nell'ambito del CAI è avvenuta per la maggior parte in équipe, cioè con la collaborazione di tantissimi amici con i quali ha condiviso le vicende del Sodalizio. Cita pertanto ritenendo di doverli accomunare nel riconoscimento ottenuto: nella Sezione di Padova: Giorgio Baroni, Aldo Bianchini, Giuliano Bressan, Francesco Marcolin, Antonio Mastellaro, Oreste Pinotti, Franco Piovani, Armando Ragana, Bruno Sandi, Gastone Scalco; nella Delegazione Veneto: Camillo Berti, Umberto Martini, Claudio Versolato; nella Commissione nazionale scuole di alpinismo: Franco Alletto di Roma, Mario Bisaccia di Varese, Edoardo Antonio Buscaglione di Genova, Riccardo Cassin di Lecco, Giuseppe Cazzaniga "Franzin" di Verano Brianza, Tullio Corbellini di Brescia, Guido Della Torre di Milano, Ettore De Toni di Genova, Pino Dionisi di Torino, Luciano e Piero Gilardoni di Como, Fabio Masciadri di Albese, Piero Mazzolana di Lisciano Merano, Carletto Negri di Milano, Carlo Ramella di Biella ed infine gli inseparabili amici: Cirillo Floreanini di Tolmezzo e Franco Chierigo di Verona; nella Commissione nazionale per i materiali e le tecniche: Carlo Valentino di Verona e Carlo Zanantoni di Varese; nel Consiglio centrale: Camillo Berti di Venezia, Guido Chierigo di Verona, Elvezio Bozzoli Parasacchi di Milano, Roberto De Martin attuale Presidente generale. Alcuni dei citati sono mancati da diversi anni, ma il loro ricordo è sempre vivo, perché importante è stata la loro opera. Per ultimo ricorda colui che gli è sempre stato vicino in famiglia, nel lavoro e nel CAI, il fratello Livio, di cui ricorre il 1° anniversario della scomparsa. Infine propone all'Assemblea un plauso per le compagne di vita, le mogli, coloro che hanno permesso e permettono tante assenze da casa per potersi dedicare al CAI e alla montagna.

Punto 4

Dalla Porta Xydias (Consigliere centrale) apre l'intervento con un aneddoto su Kurt Diemberger, ricordando un incontro che fece molti anni fa a Trieste, in Val Rosandra, con Bonatti, Kurt, Bianca di Beaco ed Enrico Mauro: obiettivo era scalare una parete di quinto grado. Precisa che Kurt aveva una gamba ingessata, ma che al momento di partire per l'arrampicata disse: "vengo anch'io!". Tutti furono molto sorpresi perché il gesso era anche ingombrante, ma Kurt se la cavò benissimo, anche con quell'impedimento, segno che per lui la volontà conta più di qualsiasi ostacolo materiale.

Dà quindi lettura della relazione su Kurt Diemberger che ha predisposto. "Alcuni lo chiamano l'orso dell'Himalaya, altri l'orso. Questo paragone, dovuto ad una certa pesantezza nel camminare, quel suo posare i piedi quasi di piatto che ricorda il passo del montanaro ed insieme rivela la stanchezza di un corpo, che la lucida ferrea volontà ha saputo sfruttare oltre ogni limite, questo paragone non deve farci pensare al gigantesco candido predatore dell'Artico o al feroce grizzly delle Montagne Rocciose,

ma piuttosto ai bonari orsi bruni disneyani, perché il personaggio nella vita comune è uomo allegro, amante della compagnia, sempre pronto allo scherzo ma anche alla discussione, ed allora si accanisce, sostiene con veemenza e dialettica ostinata le proprie idee, né risulta facile fargli cambiare opinione, e questa adamantina fermezza rivela anche nel colloquio interlocutorio la peculiarità del suo carattere, forza di volontà lucida, implacabile, che gli ha permesso di affrontare le più grandi sciagure in montagna, gli ostacoli insormontabili, i pericoli mortali che avevano abbattuto ed ucciso compagni ed amici intorno a lui. Una per tutti: l'atroce inesorabile prolungata tormenta dell'86 sul K2 con la morte di 13 alpinisti che in quei giorni si erano trovati sulle quote alte del gigante Himalaya sconvolto dalla spaventosa bufera, cui il solo Kurt è riuscito a sopravvivere ridiscendendo alla base con le proprie forze, in mezzo all'inferno scatenato, lui il più anziano, il più provato, dotato però di una volontà che sconfina oltre i limiti della comune natura umana. Questo personaggio straordinario, perché di autentico personaggio si tratta, ha effettuato un'attività alpinistica superiore tale da farlo giustamente considerare un autentico grande della montagna.

Nato nel '32 a Salisburgo inizia già sedicenne la sua avventura alpina compiendo le prime salite sulle cime di casa, ma ben presto si afferma scalatore fortissimo, comincia a mettersi in luce nel difficile mondo dell'ascensione, compirà per 15 anni una serie di grandissime imprese dedicandosi alle salite più importanti dell'epoca come la Nord dell'Eiger, lo sperone Walker alla nord delle Grandes Jorasses, la cresta sud integrale dell'Aiguille Noire de Peuterey, ma sente anche prepotente il richiamo dell'alpinismo esplorativo, per cui effettua numerose vie nuove, specie su ghiaccio, tra cui va ricordata la direttissima della Nord al Gran Zèbrù, dove il famoso tratto detto "la meringa gigante" ha costituito per anni il passaggio di ghiaccio più difficile delle Alpi. Nel '57 e nel '60 si reca in Himalaya, sale due 8000 in prima assoluta, il Broad Peak e il Dhaulagiri. Nel '62 un incidente banale indirizzerà definitivamente la sua carriera alpinistica: si rompe la gamba sciando, deve rimanere per lunghi mesi ingessato, quando finalmente riprende l'attività, ripete la cresta sud dell'Aiguille Noire de Peuterey sfidando anche qui la tragedia per la prolungata e terribile tempesta scoppiata nel gruppo del Bianco che causa 11 morti e lo tiene prigioniero della parete insieme ai compagni per 5 giorni e 4 notti. Ancora una volta ne esce indenne, ma si rende conto che non è più quello di prima sulle sistematiche difficoltà di roccia, e contemporaneamente sente l'irresistibile richiamo degli sconfinati giganti asiatici, la sua decisione è quindi presa, d'ora innanzi si dedicherà quasi esclusivamente al grande alpinismo esplorativo himalayano, e ne diventerà uno dei più rinomati specialisti, alle prime assolute del Broad Peak e Dhaulagiri aggiungerà le ascensioni del Makalu, dell'Everest, del Nanga Parbat, del K2, tutti 8000 conquistati nel più puro stile alpino, e oltre a quegli 8000 bisogna rammentare tutte le spe-

dizioni minori che il suo spirito pionieristico ed avventuroso lo spinge ad effettuare, specie quelli in Indu Kush, dove alla francescana povertà di mezzi, fa riscontro il pieno successo alpinistico. Scalatore ed esploratore quindi di prim'ordine ma questo non è certo sufficiente a delineare la ricca personalità di Diemberger, perché bisogna ancora aggiungere l'eminente attività di cineasta e di scrittore, che ne fanno veramente una figura eccezionale nel mondo della montagna.

Già in occasione della salita alla cresta di Peuterey, Kurt realizza insieme al compagno un film documentario che con ottimo montaggio artigianale riesce addirittura a vincere il primo premio al Filmfestival di Trento nel '63. Qualche anno dopo pubblica il suo primo libro: "Tra zero e 8000" che personalmente ho potuto apprezzare in pieno avendone curato la traduzione in italiano, e su questi due binari paralleli anche alla sua attività di grande alpinista esploratore, Diemberger realizza così la perfetta sintesi tra scalata e arte.

In campo cinematografico si specializza nelle difficili imprese sui giganti himalayani, tanto da guadagnarsi il giusto appellativo di cineasta degli 8000; produce così svariati film culminati con quel "K2 sogno e destino", che si piazza al 1° posto assoluto al Filmfestival di Trento, 27 anni dopo la vittoria conseguita con la pellicola sulla cresta di Peuterey; né va dimenticato il riconoscimento più ambito ottenuto dalla TV americana che gli ha conferito il prestigioso premio EMI per il film sul primo tentativo alla parete est dell'Everest.

In campo letterario pubblica altri volumi tra cui: "Il K2", "Il nodo infinito", che gli vale il premio Itas nell'89. E ancora, pur provato nel corpo e nello spirito dall'immane tragedia dell'86 sul K2, Kurt trova di nuovo la forza di reagire, la sua mente di eterno fanciullo gli fa provare ancora il richiamo delle somme meraviglie, dei grandi misteri della terra, ed eccolo quindi partire sempre filmando in spedizioni nella giungla, nel deserto, nei posti dove regna la natura vergine e incontaminata.

A lui il Club alpino italiano ha proposto di conferire la nomina a Socio onorario, giusto riconoscimento verso il grande alpinista, l'eccellente artista, ma specialmente, lasciatemelo dire, verso l'uomo che ha saputo imporre la forza della volontà e della materia e seguire con decisione immutata negli anni il richiamo dell'avventura e dell'esplorazione". L'Assemblea sottolinea con un applauso la conclusione della relazione.

De Martin consegna a Kurt Diemberger il diploma di Socio onorario e dà quindi lettura della motivazione: "per la straordinaria attività alpinistica realizzata per oltre quarant'anni sulle Alpi e soprattutto in Himalaya, attività che ha magistralmente documentato con film e libri di elevato valore culturale ed educativo."

Diemberger commosso, ringrazia e ricorda che sono passati circa 45 anni da quando ha avuto il primo approccio con le Dolomiti, quando non sapeva ancora parlare bene italiano. Poi, gra-



Kurt Diemberger appena nominato Socio onorario, mostra con soddisfazione ai delegati il diploma (Foto Murlì - Ferrara).

zie ai canti alpini, dalla Montanara fino ai canti del Friuli, ha acquistato una buona padronanza della lingua, tanto che da 39 anni tiene conferenze, in italiano, dalla prima, sulla scalata del Broad Peak tenuta a Lecco, a fianco di Riccardo Cassin. Ricorda le scalate con gli amici della Sezione XXX Ottobre precedentemente ricordati, le imprese sul Monte Bianco, diventato come una seconda casa, tanto che la stessa Italia, confessa, è da lui considerata come una nuova patria, la sua seconda patria. Si congeda ringraziando ancora tutti e citando un proverbio raccolto in Groenlandia: "Solo gli spiriti dell'aria sanno che cosa incontrerò dietro alle montagne, ma io vado avanti".

Punto 5

De Martin comunica che si limiterà a fornire solo qualche integrazione alla relazione pubblicata nel libretto inviato con la convocazione.

Fa subito riferimento al varo della nuova legge che tutti chiamano Bassanini, che si propone di dare un impulso notevole verso un nuovo assetto anche amministrativo dello Stato, e di conseguenza fa preludere anche qualche novità per quanto riguarda il CAI in termini di privatizzazione, aggiunge che proprio con il Ministro Bassanini - che conosce bene il CAI e la montagna - sono avvenuti e avverranno incontri per approfondire il tema.

Riferisce inoltre che nelle settimane precedenti si è avuto anche un incontro con i Parlamentari della Commissione Bicamerale che sono vicini alla montagna, perché si ritiene che anche su quel fronte i problemi della montagna vadano tenuti presenti, soprattutto per la possibilità di uno sviluppo della collaborazione transfrontaliera, in sintonia con l'impegno che ha il CAI nell'ambito del Club Arc Alpin e in linea con la recente collaborazione sottoscritta tra il Convegno delle Sezioni LPV e il Club Alpino Francese sul tema della cartografia

escursionistica di confine. Ricorda poi il Convegno di Belluno del 1996 nel quale si è avuto l'occasione di precisare agli Europei, ai locali, ai Parlamentari e ai singoli soci, che il problema della montagna non va fatto vivere sulla tutela delle minoranze ma che è ora di passare dalla tutela delle minoranze ad una presa di coscienza delle identità culturali.

Dà quindi notizia della recentissima firma del primo accordo quadro fra il Club alpino italiano e un Ente Parco nazionale, in questo caso il Parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi, e dell'imminente Convegno sui Parchi nazionali di montagna che si terrà in giugno ad Arquata del Tronto, primo di una serie di appuntamenti che si terranno ogni anno nell'arco del prossimo decennio, nell'ambito di ogni singolo Parco nazionale di montagna, al fine di migliorare sempre più i contatti, i collegamenti e le conoscenze, per fare un ambientalismo a misura d'uomo e non un ambientalismo fatto di slogan. Tornando all'accordo quadro sottolinea la funzione di legittimazione del ruolo del CAI perché pone le premesse affinché i rifugi, i sentieri, la problematica CAI nell'ambito dell'Ente Parco vengano adeguatamente tenuti nel conto e di conseguenza che si possa anche da questo punto di vista far vivere sul territorio protetto quelle che sono le idee e le proposte del CAI.

Annuncia poi, facendo riferimento a quanto già pubblicato sul Notiziario mensile, il 97° Congresso nazionale, che si terrà il 13 e 14 settembre a Pesaro: sarà il Congresso delle Tavole di Courmayeur, e sarà l'occasione per il CAI di fare una proposta a 360°, coscienti che in Italia siamo riusciti in alcuni casi come quello sul fronte della tutela delle palestre di arrampicata, a far germinare qualche risultato concreto che è di esempio al mondo, che ci permette di non essere fuori gioco come si sono trovati ad esempio gli alpinisti tedeschi, che si sono visti chiudere, una dopo l'altra, una serie di palestre di arrampicata. Ricorda, nell'ambito del Filmfestival della montagna di Trento, appena concluso, il successo dell'incontro alpinistico internazionale e soprattutto l'impegno, a cominciare dagli amici austriaci, per far sì che il tema, la proposta, cara ai nostri escursionisti ma cara a tutti noi, di una segnaletica più uniforme, o meglio di una segnaletica sentinistica più sicura, possa vedere un decollo a livello europeo.

Comunica che a giorni, esattamente il 21 maggio prossimo vi sarà la costituzione ufficiale del Collegio nazionale delle Guide alpine a Roma, che darà una nuova inquadratura, un nuovo rapporto con il mondo professionale delle guide, mondo che è stato sempre molto vicino al CAI, anche se ha avuto negli ultimi decenni momenti di distacco. Sarà un atto formale che però non svuoterà quella che è la Sezione nazionale delle guide del CAI, l'AGAI, i cui componenti ci hanno confermato la volontà di mantenerla viva raccogliendo le guide che faranno atto di adesione verso il Sodalizio, che vorranno essere vicine al CAI per sviluppare tutta una serie di nuovi rapporti fra professionismo e volontariato. Annuncia che è stata assegnata all'Ita-

lia l'organizzazione di un Consiglio UIAA per il 1998, manifestazione che da 15 anni non si faceva più in Italia e che sarà la Calabria la regione ospitante e che a Trieste, invece, nel prossimo mese di settembre un apposito convegno voluto dal Consigliere centrale Dalla Porta Xydias cercherà di mettere delle basi concrete al progetto degli osservatori di montagna, cercando di creare anche nell'ambito del nostro Sodalizio un'attività che consenta di supplire, almeno in parte, alle larghe assenze dovute all'abbandono della tradizionale economia che portava l'uomo a coltivare la montagna, e che oggi purtroppo in larga parte del nostro Paese è venuta meno.

Fa infine riferimento allo schema dei criteri di distribuzione del fondo di solidarietà pro rifugi pubblicato sul libretto dell'Assemblea, fondo che aveva varato l'Assemblea di Cuneo l'anno scorso in maniera sofferta, ma convinta. Nota come l'aumento deliberato del costo del bollino sembra non abbia influito negativamente sull'andamento del tesseramento; il trend è rimasto sostanzialmente positivo. Sottolinea che ormai da 20 anni il numero di soci aumenta costantemente, pur senza fare pubblicità, senza mandare in giro conti correnti postali o gadgets, a testimonianza della solidità e della vitalità del nostro sodalizio. Per quanto riguarda invece il fondo pro rifugi, le domande pervenute prevedono un impegno totale di spesa di 21 miliardi, a fronte dei quali certo il miliardo e passa raccolto dai soci risulta essenzialmente atto di testimonianza che vogliamo essere anche noi della partita, vogliamo fare la nostra parte, come l'hanno fatta i nostri nonni e padri. Ma sul tema dei rifugi il CAI è impegnato su più fronti come era stato delineato nel dossier consegnato a Cuneo l'anno scorso; alcuni fronti hanno già avuto riscontri positivi, come la legge della Regione Valle d'Aosta sugli scarichi licenziati in questi giorni che finalmente, prima in Italia, recepisce i livelli di smaltimento che la Comunità Europea aveva fissato. Comunica anche che nel giorno precedente il Consiglio centrale ha assunto una delibera per certi versi stonca, dando attuazione a un impegno preso dall'Assemblea dei delegati di Torino del 1988: finalmente la Sede centrale avrà una "casa" in proprietà e non sarà più costretta a essere in affitto; annota come la Città e le Istituzioni di Milano per la verità non hanno aiutato l'Ente, come si sperava: si è trovata comunque una soluzione che se non sarà elegante, sarà certamente concreta ed omnicomprensiva. Informa che, sempre nella giornata precedente, si è tenuto un incontro con i Presidenti delle Delegazioni regionali e dei Convegni, con i quali si sono affrontati temi che saranno anche oggetto di delibera all'Assemblea dei delegati di Mantova del '98, a cominciare dalle proposte nuove per le Sottosezioni. Conclude ricordando due soci recentemente scomparsi: Umberto Zini, Revisione dei conti, di cui sottolinea la dedizione con cui aveva svolto il suo ruolo e il particolare vigore degli interventi in Assemblea e in Consiglio centrale, ed Ezio Arduino, Presidente della Sezione di Ormea.



L'intervento dell'on. Luciano Caveri, Presidente del Gruppo parlamentare Amici della Montagna (Foto Murli - Ferrara).

Il Presidente dell'Assemblea interrompe la discussione del punto 5 per consentire alle Autorità presenti di prendere la parola per un indirizzo di saluto.

Caveri (Presidente del Gruppo parlamentare Amici della Montagna) porta il messaggio di saluto di tutti i colleghi aderenti al Gruppo. Puntualizza che il Gruppo costituisce una lobby buona, che ha per minimo comune denominatore la politica per la montagna, una montagna non museale, una montagna viva, vivente, abitata, quale è stata da sempre la montagna in Italia. Precisa che vi sono ottimi rapporti di collaborazione con il Club alpino italiano, con l'Uncem, con le Regioni e con le professioni della montagna.

Desidera intervenire per informare i delegati sugli argomenti che hanno visto impegnato il Gruppo parlamentare dall'inizio di questa 13ª legislatura, ma premette che non si possa negare una sensibilità già da parte del Governo nei confronti dei temi della montagna a cominciare dal Presidente Prodi, da una serie di altre personalità del Governo, tra cui il Sottosegretario Tognon, presente in sala.

Ricorda il varo della Legge finanziaria e il tentativo, riuscito, di salvare il finanziamento pubblico del Club alpino italiano e del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico; ricorda il varo di nuove norme agevolative per la promozione delle attività commerciali, artigianali e imprenditoriali nelle zone di montagna, l'impegno per l'applicazione della legge della montagna garantendo anzitutto i fondi, che all'inizio erano stati soppressi dalla Legge finanziaria, l'attenzione per il recepimento in Italia della Convenzione delle Alpi, con l'impegno di fissare degli aspetti migliorativi. Ricorda poi alcuni disegni di legge che sono molto cari al Club alpino italiano come la legge che riguarda la regolamentazione del settore speleo-

logico, la legge che riguarda i problemi dei rifugi, le previsioni per la montagna analizzate dalla Commissione bicamerale.

A proposito di temi molto dibattuti sulla stampa sociale come la sentieristica e l'uso eccessivo degli elicotteri in montagna per l'eliski, auspica invece l'apertura di tavoli di dialogo; ricorda ancora i problemi legati all'uso delle frequenze radio per il Soccorso alpino, all'aumento dei canoni radio, al soccorso alpino sulle montagne extraeuropee, alla scarsa qualità dell'informazione meteorologica per quanto riguarda l'area alpina; di questi e altri argomenti il Gruppo parlamentare ha avuto modo di confrontarsi nel corso dell'anno con operatori e dirigenti del CAI negli incontri di Ponte di Legno, di Bolzano, di Belluno. Annuncia come futuri impegni la vicinanza ai problemi delle guide alpine, mestiere che definisce "in via di estinzione" e delle truppe alpine, il cui futuro definisce "preoccupante"; accenna al progetto di una trasmissione TV per la montagna e agli approfondimenti legati alla convenzione di Madrid, ovvero alla cooperazione transfrontaliera di cui il Club alpino italiano è stato anche portavoce. Conclude con un riferimento al nuovo disegno di Stato: osserva che le regioni, i comuni diventeranno sempre più degli interlocutori e invita pertanto al rafforzamento dei ruoli delle delegazioni regionali. Accenna all'ipotesi della privatizzazione del CAI, per la quale dà la disponibilità a collaborare da parte del Gruppo parlamentare, definendo la questione "in prospettiva ineluttabile, perché ormai questa è la tendenza verso la quale si sta andando".

Siconolfi (Presidente dell'Amministrazione provinciale di Ferrara) saluta i delegati e ribadisce il ruolo significativo dell'Amministrazione provinciale, che definisce "trasversale" nell'economia del Paese; riconosce l'importante ruolo del CAI, la cultura della montagna e l'impegno civile per la difesa del territorio, definisce il CAI, forte di oltre 318.000 soci, uno dei più grossi "partiti" e significativa associazione nazionale di volontari, come dimostrato dai delegati presenti, provenienti da ogni parte d'Italia.

Soffritti (Sindaco di Ferrara) dopo un saluto di benvenuto ai presenti, confessa d'aver ascoltato con grande interesse l'intervento dell'on. Caveri perché dai temi toccati, è risultato chiaro come siano innumerevoli le implicazioni tra una associazione nazionale come il CAI e i temi generali del Paese e riconosce che non le aveva prima d'ora immaginate. Osserva poi come il volontariato del CAI sia qualificante e si complimenta per l'attività svolta su più fronti. Conclude sottolineando la propria sorpresa per aver scoperto nel Club alpino italiano una associazione inimmaginabile per la ricchezza di ideali e di impegni.

De Martin dà quindi lettura di un messaggio pervenuto dal Presidente del Consiglio dei Ministri Romano Prodi: "Caro Presidente, nonostante il migliore intendimento di essere presente, sono sinceramente rammaricato di doverTi comunicare che non mi è possibile ac-

cogliere la Tua richiesta di incontro e pertanto ho delegato a rappresentarmi il prof. Giuseppe Tognon Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica."

Tognon (Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica) fa riferimento al primo anno di vita del Governo presieduto da Prodi e prova a tracciare un primo bilancio, soprattutto in funzione dell'attenzione al mondo della montagna; fa poi riferimento al futuro europeo del Paese, un futuro che è in corso di ridefinizione. Invita a pensare a una montagna - a differenza di molti altri Paesi del mondo che vedono la montagna solo come contesto naturale - più strettamente legata all'insieme di quella che è la dimensione europea e all'insieme di quelli che sono i problemi di ciascuno di noi, delle nostre famiglie, delle nostre comunità. Definisce la montagna parte integrante del "Welfare State" europeo e osserva come la montagna sia la culla della storia delle comunità, dove si intrecciano sfide istituzionali, economiche, civili.

Ricorda che la legge Bassanini ha dato al Governo una enorme delega per il riordino di tutto il sistema della ricerca scientifica e tecnologica del Paese e comunica che dovranno pertanto cambiare molte cose, il Consiglio Nazionale delle Ricerche, l'Enea, la politica spaziale, la politica delle telecomunicazioni, decidere se impegnarsi ad esempio in un Network di satelliti orbitanti in fascia bassa che garantiscano all'Italia e all'Europa una sorta di autonomia nel futuro delle telecomunicazioni nel prossimo secolo. Osserva che nell'ambito della delega il Governo si è domandato se istituire l'Istituto Nazionale di Ricerche Scientifiche e Tecnologiche sulla montagna, ma si è preferito aspettare per un inserimento di tale nuovo Istituto in un contesto più opportuno, come ad esempio l'occasione del riordino dell'intera gamma degli strumenti per la ricerca e lo sviluppo tecnologico e scientifico del Paese, con il disegno di Legge Bersani sugli interventi urgenti per l'economia. Precisa che l'Istituto non dovrà diventare l'ennesimo grande farraginoso istituto nazionale ma dovrà vivere sulla base delle potenzialità, dei contributi, delle energie che i soggetti che entreranno a farne parte avranno la forza e la volontà di mettere a disposizione. Aggiunge che in sede politica molti hanno obiettato sulla scelta di dedicare un istituto alla montagna; a costoro si è risposto - precisa - che la montagna è la cornice del Mediterraneo luogo dove convergeranno moltissime delle grandi spinte del Sud del mondo. Tornando al costituendo istituto nazionale osserva che molti degli Organi tecnici centrali del CAI potrebbero dare significativi contributi per la sua realizzazione ed il suo funzionamento.

Il Presidente dell'Assemblea, napre la discussione del punto 5 cedendo la parola ai numerosi delegati che hanno chiesto di intervenire.

Romel (Firenze) desidera fare qualche sottolineatura sul problema rifugi, un problema che riguarda in particolare la

sua Sezione, ma che sa essere comune a molte altre sezioni. Accenna al problema dei rifugi che le sezioni hanno in concessione dallo Stato, i "rifugi MDE", il cui futuro è incerto. Ricorda che le sezioni dalla fine della prima guerra mondiale hanno investito molto per questi rifugi, in taluni casi ricostruendoli completamente e giudica assai discutibile ora l'eventuale delibera di cedere tali proprietà a terzi, dimenticandosi chi come le sezioni del CAI, per tanti anni ha mantenuto in piedi un bene demaniale, migliorandoli sempre di più.

Pazzaglia (Vicepresidente della Delegazione Marche) desidera integrare la relazione del Presidente generale per ricordare un importante appuntamento tenutosi ad Ancona nell'autunno scorso: la manifestazione ParcoProduce, nella quale il CAI è stato coinvolto in prima persona con un proprio stand e con l'organizzazione di appositi incontri. Informa che notevole interesse lo ha riscosso un nuovo CD ROM realizzato dalla Sezione di Ascoli Piceno sulla fruizione escursionistico-culturale del Parco nazionale dei Monti Sibillini. Si augura che anche per il '98 ci sia per tale manifestazione tutta l'attenzione che merita da parte del CAI.

Azzaroli (Firenze) riprende il tema "Rifugi" affrontato precedentemente, ricordando la recente legislazione in materia e in particolare il decreto legge del 17 gennaio 1997 che aveva modificato la Finanziaria trasferendo tutto il demanio centrale alle Regioni a Statuto speciale e la Legge Bassanini che ripropone pari passo lo stesso problema. Afferma pertanto che il CAI, non essendo titolare né di un diritto soggettivo, né di un interesse particolarmente protetto, ma neppure di una legittima aspettativa, al rinnovo di queste concessioni, si troverebbe spiazzato; invita pertanto tutti coloro che hanno la possibilità, di operare perché un pericolo del genere possa essere scongiurato, ritenendo che, essendo tutte le leggi modificabili, ci sia ancora lo spazio per salvare i rifugi. Accenna poi all'entrata in vigore della legge n. 675/1996, la legge sulla privacy, per richiamare l'attenzione su due aspetti enunciativi dell'art. 1: il "trattamento", che in pratica comprende qualsiasi operazione relativa a dati personali tra i quali raccolta, modificazione, utilizzo, interconnessione, comunicazione e cancellazione dei dati, e il "titolare", cioè il soggetto che è tenuto all'osservanza della legge. Osserva che, se non interverranno auspicabili esclusioni con modifica del testo di legge, anche le sezioni più piccole che riescono ancora a gestire il problema dell'anagrafico con supporti cartacei, sia quelle un po' più grosse che si sono dovute informatizzare, sia sicuramente la Sede centrale dovranno osservare gli adempimenti di legge e chiedere ai nuovi soci, al momento del tesseramento, su nuova modulistica, il consenso al trattamento dei dati. Conclude che a suo parere non solo la Sede centrale, ma tutte le sezioni dovranno notificare al Garante il trattamento dei dati, perché ogni sezione provvede alla raccolta dei dati, provvede alla trasmissione dei dati alla Sede centrale, provvede all'utilizzo diretto per

spedizioni postali di comunicazioni, periodici o altro.

Auspica pertanto che la Presidenza faccia gli opportuni passi nei confronti del Gruppo parlamentare Amici della Montagna e del Governo perché le associazioni come il CAI siano escluse da alcuni adempimenti.

Pelucchi (Sondrio) desidera mettere a fuoco alcuni concetti già esposti e in particolare invita il CAI a prestare particolare attenzione: agli abitanti delle montagne, milioni di persone che popolano le valli dell'arco alpino, degli Appennini e di altre zone montuose europee, di cui si è parlato nell'autunno scorso a Sondrio nell'ambito del convegno "Identità e ruolo delle popolazioni alpine"; alla formazione di chi vive e di chi frequenta la montagna - perché la montagna va vissuta - attraverso programmi educativi e formativi delle scuole, non solo per i giovani, ma anche e soprattutto per gli insegnanti e a tal fine segnala d'aver proposto una specifica modifica del Regolamento generale che tenga conto che il CAI debba diventare anche un'associazione che possa promuovere formazione nella scuola; alla nuova forma giuridica del CAI, scelta che ritiene debba essere ben approfondita a tutti i livelli, in relazione alle conseguenze che possono determinare una scelta pubblica piuttosto che privata. Conclude auspicando una frequentazione corretta della montagna, grazie agli opportuni suggerimenti che il CAI fa e dovrà sempre più fare in sede legislativa al fine di regolamentare le molte attività che oggi si svolgono sui monti.

Barbieri (Piacenza e Commissione centrale per la tutela dell'ambiente montagna) si riallaccia all'informativa data dal Presidente generale circa l'ormai imminente Convegno sui Parchi nazionali di montagna che si terrà ad Arquata del Tronto, comunicando che i programmi sono a disposizione dei delegati all'ingresso e invita le sezioni presenti a partecipare mandando propri qualificati rappresentanti. Afferma che il problema dei parchi nazionali di montagna è molto sentito nell'ambito del CAI e nota con piacere che è stato già fatto un significativo riferimento nell'intervento precedente sul tema dell'educazione ambientale, su cui concorda. Conclude che è intenzione della Commissione centrale che presiede dedicare ogni anno in giugno una giornata ai parchi nazionali di montagna, come si fa con la giornata della montagna pulita, per avere un'importante occasione di incontro e di confronto, anche per ribadire con forza il ruolo dei parchi nazionali.

Gigliotti (Perugia e delegata CAI presso l'UIAA) ritiene proprio dovere relazionare all'Assemblea sull'attività svolta presso l'Unione Internazionale delle Associazioni Alpinistiche nel corso dell'anno. Comunica pertanto che sono state fatte conoscere ai parlamentari europei le Tavole della montagna di Courmayeur, per ribadire che l'ente competente per discutere i problemi della montagna a tutti i livelli è e deve essere, per tradizione storica e culturale e per competenza, il Club alpino italiano e l'UIAA, informata di tali contatti, ha

molto apprezzato il contatto diretto tra il CAI e il Parlamento europeo. Informa poi che nell'ambito del dibattito sull'accesso alla montagna è stato ribadito in sede UIAA che oltre al corpo e quindi all'allenamento, si deve tenere in particolare considerazione lo spirito perché è questo aspetto che fa l'uomo veramente libero e degno di occupare un territorio delicato quale è il territorio montano.

Conclude salutando i delegati e augurando loro un anno di intenso lavoro di volontariato per il CAI e la montagna, un lavoro da compiere grazie alla carica positiva che sa produrre lo stesso Club alpino, grazie ai suoi alti valori storici, culturali e spirituali che lo differenziano in positivo anche da alcuni club alpini d'oltrconfiera.

Micci (Torino e Commissione interregionale tutela ambiente montano piemontese-valdostana) osserva che dalla relazione del Presidente generale risultano tantissime le attività di tutela dell'ambiente montano svolte dal Club alpino italiano, mentre risultano pochissime quelle svolte dalla TAM. Fa pertanto una autocritica della TAM i cui componenti, per un certo periodo, si sono lasciati affascinare dalle altre associazioni ambientaliste, dimenticando che in effetti è il CAI la maggiore associazione ambientalista italiana, che si propone nel suo statuto l'ambientalismo quando le altre associazioni non esistevano. Ritiene quindi che il CAI custodisce fra i suoi valori un proprio ambientalismo, per la presenza capillare sul territorio e osserva che è necessaria una ristrutturazione della Commissione TAM non solo a livello centrale, ma deve essere una ristrutturazione totale che deve comprendere anche la base e la periferia. Invita a rivolgere l'azione di ambientalisti soprattutto all'interno dell'associazione, nelle singole sezioni, per formare i nuovi dirigenti e operatori.

Berti (Milano), che tiene a precisare d'essere un ex socio della Sezione di Ferrara, riferendosi al costituendo Istituto nazionale per le ricerche per la montagna, ricorda il vecchio Istituto Mosso, e raccomanda alla Presidenza di collaborare, grazie alla competenza di molti soci, alla nascita di questo nuovo organismo che dovrà operare a favore della montagna e dei suoi abitanti.

Romussi (Mestre) desidera ritornare sul problema dei rifugi, notando come nella relazione del Presidente, poco o nulla si è detto su quello che si sta facendo a livello politico per risolvere il problema dell'adeguamento dei rifugi alle normative riguardo agli scarichi. E' a conoscenza di quanto si è fatto positivamente in Valle d'Aosta, ma auspica che tale testo sia ispiratore per le altre regioni. Conclude sottolineando la gravità del problema e invita la Presidenza a farsi interprete delle istanze delle sezioni per scuotere l'opinione pubblica sul tema, visto l'interesse che suscitano i rifugi nell'ambito del turismo montano, almeno per avere una deroga per i rifugi di categoria C, D, E.

Flori (Feltre) riallacciandosi all'interven-

to precedente rileva come non ritiene opportuno, in un momento storico in cui, con l'approvazione della Legge Bassanini n. 2 si va verso un forte decentramento dei poteri in termini di competenze dallo Stato alle regioni, porsi nell'ottica della richiesta di una normativa quadro; ritiene molto più corretto, raccogliere il suggerimento dell'on. Caveri e operare affinché il CAI si faccia promotore sul piano nazionale, di un documento di programma sulla disciplina di queste materie, che dovrebbe essere portato a livello di Conferenza delle regioni, anche se teme che una simile materia così specifica sia da demandare a una trattativa fra delegazioni regionali del CAI e amministrazioni regionali. Cambiando argomento prende atto con piacere dell'avvenuta firma della convenzione fra il CAI e il Parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi, ma rileva anche che mentre da una parte si afferma che una politica per la montagna deve avere al centro l'attenzione alle esigenze della gente che vive in montagna, presidio primario del mantenimento di questo ambiente come ambiente fruibile, dall'altra le questioni relative alle gestioni dei parchi vengono fatte passare sopra la testa delle organizzazioni periferiche territoriali. Per venire allo specifico della convenzione si domanda come mai nel piano del parco si prevede, in tutta la zona dei Monti del Sole, l'istituzione di una riserva naturale integrale, che di fatto non consentirà più la pratica dell'alpinismo. Ritiene che con questa convenzione il CAI si sia autodefinito più una associazione ambientalista che un'associazione di alpinisti e rileva come, purtroppo, non siano state direttamente coinvolte nella stesura della convenzione la Sezione di Feltre che copre i due terzi dell'area del Parco, la Sezione di Agordo, la Sezione di Belluno e la Sezione di Val Zoldana. Infine rileva che il Presidente generale nella sua relazione non ha fatto alcun riferimento al recente Congresso nazionale del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico nel quale la Sezione particolare ha posto all'attenzione del CAI il problema dell'apertura di un nuovo tipo di rapporto tra CAI e Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, sulla linea del rafforzamento di quel carattere di servizio che il Corpo nazionale soccorso alpino intende adottare per potere rispondere al meglio alle esigenze di un servizio nazionale.

Revello (Genova-Ligure) considera la tutela dell'ambiente e l'escursionismo impegni primari dell'Associazione; aggiunge che ritiene anche assai importante il problema della privatizzazione del CAI che l'on. Caveri ha qualificato ineluttabile rilevando peraltro che attualmente la stampa ha dato poco risalto all'argomento, mentre negli anni 58-61, al contrario, aveva dato ampio risalto alla pubblicizzazione del CAI, riportando l'accesso dibattito del tempo. Ora si chiede - e conclude - se l'ipotizzata privatizzazione comporterà il depennamento dei contributi pubblici al CAI; se così fosse si dovrebbero fare approfondite riflessioni sull'attività futura del CAI.

Carbonara (Napoli) ritorna al tema ambientale rilevando come tali argomenti

siano trasversali a tutte le attività, sia all'esterno del CAI sia all'interno; non concorda sul fatto che la tutela dell'ambiente debba occuparsi solo all'interno del CAI e ricorda che il CAI è stato riconosciuto dal Ministero dell'Ambiente come associazione di tutela ambientale. Fa quindi riferimento a varie prese di posizione del CAI nella Regione Campania, spesso in contrapposizione con le altre associazioni ambientaliste, affermando che le aree vanno tutelate, ma rese anche accessibili.

Il Presidente dell'Assemblea, al termine degli interventi, prima di cedere la parola al Presidente generale per la replica propone di affrontare il punto 6. Avuto l'assenso dell'Assemblea, invita i due candidati alla Vicepresidenza generale Beorchia e Torti ad intervenire.

Punto 6

Beorchia (Tolmezzo) saluta tutti i delegati e spiega che la sua candidatura è nata per iniziativa di alcuni amici del Convegno veneto-friulano-giuliano che hanno chiesto la sua disponibilità. Confessa d'essere rimasto inizialmente abbastanza perplesso e sorpreso anche perché si rende conto dell'onerosità di un incarico così importante. Riferisce di avere accettato la candidatura solo dopo aver verificato l'esplicito gradimento degli altri Convegni: c'è stata una serie di contatti fra i Presidenti dei Convegni e ne è scaturito un accordo in forza del quale nel 1998 sarà il Convegno lombardo a designare una sua candidatura per la Presidenza generale, mentre la Vicepresidenza da rinnovare quest'anno viene riconosciuta al Convegno veneto-friulano-giuliano, con esplicito gradimento sul suo nominativo. Afferma di non avere intenzione di soffermarsi sul proprio curriculum perché ritiene che il curriculum degli ultimi suoi anni sia noto alla maggior parte dei delegati: ricorda peraltro che ha ricoperto per 16 anni la carica di Vicepresidente della sezione di Tolmezzo con Presidente Cirillo Floreanini, poi per 6 anni la carica di Presidente della medesima sezione, ha fatto parte del Comitato di coordinamento del Convegno veneto-friulano-giuliano, poi per 7 anni è stato componente della Commissione legale centrale, per 6 anni è stato Consigliere centrale incaricato dei rapporti con la Commissione legale centrale e d'essersi interessato soprattutto di due settori: quello della normativa e quello del contenzioso. Conclude che non è possibile anticipare programmi, come richiesto dal Presidente dell'Assemblea, precisando che sarebbe facile promettere riforme che da più parti sono invocate anche molto apertamente, ma che vanno studiate con molta prudenza.

Con riferimento all'ipotesi di privatizzazione del CAI, contrariamente a quanto è stato scritto sulla stampa afferma di non essere l'autore di un progetto, ma solo uno di coloro che nell'ambito del Convegno veneto-friulano-giuliano, sta cercando di studiare un nuovo assetto del CAI che possa conciliare i vantaggi che derivano dall'essere un ente riconosciuto con legge dello Stato, con quelli che possono essere i vantaggi di un ente, di un'associazione, non più soggetta a tutti quei vincoli che

derivano, ad esempio, dal dovere rispettare le norme sulla contabilità generale dello Stato.

Torti (Giussano, Consigliere centrale) fa presente che la stretta di mano scambiata con Beorchia non deve stupire i delegati: in un sodalizio vitale come il CAI, capita che a volte persone che hanno reciproca stima, non si trovino d'accordo su qualche soluzione ai problemi che possono sorgere, ma da qui ad affermare che tali persone hanno delle distonie personali ne corre molto. Cita questo esempio perché desidera sottolineare che i due candidati alla Vicepresidenza sono due persone che hanno lavorato bene insieme, nella Commissione legale centrale, uno nel ruolo di Consigliere referente, l'altro nel ruolo di Presidente, smaltendo un carico enorme di lavoro, grazie alla buona volontà e alla disponibilità reciproca. Disponibilità che è l'unica vera ragione - afferma - che lo porta sul palco come candidato a una carica che non ha difficoltà a definire assai impegnativa, a giudicare dai programmi esposti precedentemente dalle Autorità presenti e aggiunge che forse un briciolo di buon senso avrebbe suggerito una gradevole e garbata uscita di scena, ma è anche vero che un pizzico di presunzione è caratteristica di tutti gli alpinisti ed escursionisti e, comunque, di coloro che vanno in montagna. Senza questo pizzico di presunzione non ci sarebbe il tentativo di salire una parete un poco più difficile di quella salita in precedenza. Facendo riferimento al proprio curriculum associativo ricorda che è socio quasi cinquantennale, è stato Presidente della Commissione legale centrale, da due anni ricopre la carica di Consigliere centrale e collabora in questa veste con il Comitato di presidenza.

Ricorda il suo impegno, giunto in Commissione legale, di fare chiarezza sul tema dell'accompagnamento in montagna e delle relative responsabilità, tanto che alla fine ha pubblicato un volume per conto del CAI, nella collana "Montagna e diritto", volume che si è dimostrato strumento di risposta a tanti interrogativi.

Per quanto riguarda i programmi, concorda con Beorchia che non sia il caso di esplicitarli, ma ritiene comunque tassativo che a livello centrale si cerchi di dare delle risposte a tutte le domande che vengono dalla periferia; da qui l'opportunità di conoscere le esigenze della base e di partecipare alle assemblee dei convegni, fatto questo che ha suscitato, nel suo caso, qualche critica. Aveva ritenuto giusto andare in periferia per ascoltare le voci delle sezioni e per farsi conoscere; aveva pensato che tale comportamento non fosse affatto disdicevole e non ritiene, con ciò, d'aver fatto campagna elettorale e afferma d'aver appreso tantissime cose in questo giro di conoscenze, tutte comunque utili per un prosieguo di valida collaborazione a livello centrale.

Sottolinea che la disponibilità a ricoprire cariche va di pari passo con l'accettazione del risultato elettorale; chi uscirà dal confronto con il minor numero di voti, non sarà lo sconfitto, ma sarà comunque una persona che si è messa a disposizione per lavorare per l'asso-



Il Presidente generale Roberto De Martin (Foto Murti - Ferrara).

ciamento alla quale si crede e non per arrivismo o presenzialismo. Conclude dicendo di essere il candidato del Convegno lombardo, che si è espresso così, certo non con una maggioranza schiacciante in dipendenza dell'anomalo indiretto confronto con Bianchi, sufficiente però per fare capire che c'era da parte dei delegati un apprezzamento verso la sua persona e di questo non ringrazierà mai abbastanza.

Il Presidente dell'Assemblea, esauriti gli interventi, invita i delegati a votare per eleggere un Vicepresidente generale. I delegati si presentano alle postazioni rispettivamente già utilizzate per la verifica dei poteri e presso le quali sono stati successivamente allestiti i seggi elettorali. Le operazioni di voto avvengono sotto il controllo del Presidente e degli scrutatori, mediante le schede appositamente predisposte dal Comitato elettorale, in conformità alle prescrizioni del Regolamento generale. I risultati sono i seguenti:

Votanti 546; voti validi 546. Hanno ottenuto voti:

Beorchia 338; Torti 208.

Il Presidente dell'Assemblea proclama pertanto eletto Silvio Beorchia Vicepresidente generale del Club alpino italiano e invita i due candidati a prendere la parola.

Torti ringrazia, si congratula con il collega Beorchia, e rivolgendosi ai delegati, afferma che la scelta fatta, è una scelta ottima per il Club alpino italiano. Conferma peraltro con lealtà che l'incarico di Consigliere centrale lo vedrà comunque impegnato in tutti i ruoli assegnati che risultino compatibili con quelle che ritiene siano le sue possibilità.

Beorchia ringrazia i delegati per il voto espresso, che giudica "al di là delle aspettative", soprattutto perché conosceva bene il valore dell'altro candidato. Osserva che ora sente sulle spalle "uno zaino piuttosto pesante" perché sa quan-

to c'è da lavorare nel Club alpino italiano. In riferimento ai programmi futuri ritiene che ci si debba impegnare al massimo per riuscire a realizzare le cose fattibili, evitando di impegnare energie in programmi di non facile realizzazione; evidenzia inoltre la necessità di snellire la struttura del Sodalizio al fine di dargli più efficienza e conclude sollecitando contributi, suggerimenti, appoggio e partecipazione dai delegati presenti e dai dirigenti periferici.

De Martin riprende la parola per replicare agli interventi dei delegati; osserva subito che volutamente ha lasciato delle zone grigie nella relazione scritta in modo più breve delle precedenti con l'obiettivo di stimolare il dibattito assembleare. A questo riguardo promette che alla prossima Assemblea dei delegati farà una relazione ancor più breve, solo per tracciare sinteticamente le cose più importanti realizzate in questi 6 anni della sua presidenza. A Roma risponde di stare tranquillo: il problema dei rifugi MDE è a cuore della Presidenza tanto che domenica scorsa a Reggio Emilia, in occasione del raduno degli Alpini ha potuto ricordare al Ministro Andreotta alcune promesse e disponibilità. Due soci, Gaetani di Milano, e Pacati di Bressanone, cui si aggiungerà d'ora in poi il Consigliere centrale Varda, sono stati incaricati di seguire al Ministero l'evolversi della pratica; è comunque certo che si farà di tutto per salvaguardare quel patrimonio, lavoro di generazioni, perché quei rifugi sono stati ceduti al CAI allo stato di rudere e si può dire con orgoglio che sono stati messi a posto, trasformandoli in casa per gli alpinisti. Facendo poi riferimento all'intervento del secondo delegato di Firenze, invita tutte le sezioni, i delegati che hanno problemi per i rifugi a sollevare la cornetta del telefono e prendere contatto direttamente con Franco Bo, Presidente della Commissione centrale rifugi e opere alpine. A Pazzaglia risponde che non ha citato la manifestazione ParcoProduce perché avrebbe dovuto anche citare Show Mont di Torino,